



Per il potere proletario, per un'Italia socialista!

L'ORGANIZZAZIONE PER IL PARTITO COMUNISTA DEL PROLETARIATO (OPCP) nella sua riunione costitutiva del 25 Aprile 2025, ha deciso di adottare il "Progetto di Programma generale", costruito sulla base dei principi marxisti-leninisti, che esprime le sue concezioni fondamentali, stabilisce la posizione del proletariato nell'attuale situazione del sistema capitalista-imperialista, indica gli scopi della lotta che portiamo avanti.

Il Programma ha una fondamentale importanza per la vita e l'azione unita e coerente di un'organizzazione politica di avanguardia del proletariato.

La sua accettazione volontaria e cosciente è uno dei requisiti indispensabili per l'adesione all'OPCP.

Con il Programma si rafforza il legame dei militanti comunisti, si crea una base solida per la loro attività rivoluzionaria fra la classe operaia e le masse popolari.

Inoltre, il Programma è assolutamente necessario per far conoscere alle grandi masse, che sono ingannate dalla demagogia e dalla continua opera di falsificazione, dalle calunnie e dalle denigrazioni sparse dalla borghesia e dai suoi servi, i punti di vista e gli obiettivi strategici dei comunisti.

Nel Programma si riflette il nostro compito principale: preparare e organizzare la lotta politica rivoluzionaria per il potere politico. Sappiamo bene che in Italia non vi è attualmente una situazione rivoluzionaria; ma è anche vero che abbiamo davanti a noi un periodo di instabilità e sconvolgimenti economici e sociali, di guerre, preludio di rivoluzioni che per la classe operaia e i popoli oppressi diventeranno sempre più una questione posta e da risolvere nella pratica. Dobbiamo quindi affrontare i nostri compiti e attività con la prospettiva della lotta per il potere politico e agire con un esame scientifico delle questioni che si prospettano, accrescendo il livello di coscienza e organizzazione rivoluzionaria nelle file del proletariato, intervenendo nei principali fronti di lotta del proletariato: economico, politico e ideologico/teorico.

Il nostro Programma ha una funzione molto importante nella lotta che conduciamo per la costituzione del partito indipendente e rivoluzionario del proletariato, il Partito comunista. Esso resta aperto a contributi e aggiornamenti dettati dagli sviluppi della lotta di classe degli sfruttati e degli oppressi contro il sistema capitalista-imperialista, per la rivoluzione e il socialismo.

Premessa

Sotto i nostri occhi si evidenzia il fallimento dell'attuale modo di produzione in tutte le sue dimensioni.

Mai si è prodotta tanta ricchezza nel mondo e mai c'è stata tanta povertà fra le masse lavoratrici poichè in modo sempre più rapido si arricchisce una minoranza di miliardari; mai le differenze di classe sono state così profonde e vaste.

Con il trionfo del "libero mercato" il fossato fra i capitalisti, i ricchi e le masse lavoratrici, la povera gente, fra i paesi ricchi e i paesi poveri si è ampliato costantemente. Altrettanto accade con il "protezionismo": come sempre le conseguenze delle politiche borghesi vengono scaricate sulle spalle del proletariato e dei popoli.

I grandi sviluppi tecnologici e scientifici invece di generare benessere hanno portato e porteranno sempre più all'incremento dello sfruttamento e dell'oppressione dei proletari, dei piccoli contadini, dell'intelligenza lavoratrice, alla disoccupazione, al peggioramento delle condizioni materiali di vita e di lavoro per i proletari e i popoli.

Le nuove conquiste sono poste in modo limitatissimo a disposizione della maggioranza della popolazione. Miliardi di persone non hanno acqua potabile, luce, case, medicine, educazione, servizi di base. Malattie facilmente curabili mietono centinaia di milioni di vittime mentre cifre immense vengono spese per armamenti sempre più distruttivi. Masse enormi sono private della cultura e quelle che ne hanno accesso sono inondate dalla spazzatura mediatica e dall'oscurantismo antiscientifico, oltre che dalla falsificazione della storia e dall'attacco alla cultura progressista.

Nelle metropoli lo stress, la solitudine, l'alienazione, la competizione tra sfruttati, costituiscono la norma; tutti i bisogni, le aspirazioni, i sentimenti sono trasformati in merce. Tale processo si sta allargando progressivamente a realtà sempre più piccole. La classe dominante ha sostituito la parola "povertà" con "degrado" per mascherare la drammatica realtà che vivono milioni di proletari e agisce costantemente per dividerli e aizzarli l'uno contro l'altro. Molti sono i giovani e i proletari di tutte le età, che percepiscono la loro vita come vuota e senza senso. I figli dei lavoratori si trovano senza prospettive, l'incertezza e il timore per il futuro accomunano uomini e donne di tutte le età.

Un pugno di monopoli finanziari internazionali e di parassiti iper-miliardari concentra capitali immensi e la maggior parte dei beni in ogni paese. Gli operai che producono la ricchezza sociale hanno invece un basso tenore di vita perché ricevono soltanto ciò che è strettamente necessario - dal punto di vista fisico e sociale - per la riproduzione della loro forza-lavoro. In molti paesi, tra cui il nostro, molti proletari si trovano addirittura al di sotto del livello minimo di sussistenza. Quasi ovunque, anche nei paesi capitalistici "sviluppati", la loro condizione sta peggiorando.

In questo scenario, un gruppo di potenze imperialiste competono fra di loro e si scontrano per giungere a una nuova spartizione del mondo, scatenano guerre ingiuste per le sfere di influenza e la rapina delle materie prime, le vie di trasporto e le regioni strategiche; dominano i popoli e le nazioni oppresse con l'imposizione di politiche belliciste, di istituzioni e accordi economici, politici e militari iugulatori, con mezzi legali e illegali.

Tutto questo ha una causa: l'imperialismo, che è lo stadio monopolistico e supremo del capitalismo, le cui caratteristiche ne fanno un capitalismo parassitario e in putrefazione.

L'epoca in cui viviamo e lottiamo è attraversata da contraddizioni fondamentali che si acutizzano costantemente, che interagiscono tra loro e dalla cui esacerbazione sorgeranno nuovi processi rivoluzionari che scoppieranno laddove si determinano gli anelli più deboli della dominazione imperialistica.

Le contraddizioni fondamentali di questa epoca oppongono da un lato il lavoro, la classe operaia e il socialismo, e dall'altro, il capitale, la borghesia e il capitalismo; i popoli e le nazioni oppresse e i paesi imperialisti; i monopoli internazionali e i paesi imperialisti fra di loro.

La crisi generale e permanente del capitalismo sconvolge la totalità della società borghese e abbraccia ogni aspetto del sistema sociale: l'economia, l'ideologia, la politica, la cultura, la morale, il rapporto con la natura, le molteplici strutture sociali, ecc. E' una crisi multiforme che interessa tutte le classi e tutti i paesi senza eccezione, le cui disastrose conseguenze si influenzano e si approfondiscono a vicenda.

I fenomeni e gli avvenimenti recenti - una prolungata guerra imperialista in Ucraina fra il blocco USA/NATO/UE e la Russia, seguita da una pace ingiusta, il genocidio del popolo palestinese, il protezionismo economico e l'aggravamento delle contraddizioni e dei conflitti fra le diverse potenze imperialiste e capitaliste, in particolare quelli fra gli USA e la Cina per l'egemonia mondiale, il riarmo rapido e generalizzato messo all'ordine del giorno nei paesi UE, l'ascesa di forze di estrema destra e fasciste, la fascistizzazione del potere borghese, l'acutizzazione della crisi climatica, etc. - dimostrano che siamo entrati in una fase di aggravamento della crisi generale del capitalismo e di inasprimento di tutti i fenomeni più aggressivi, reazionari, distruttivi e bellicisti generati dall'imperialismo.

Elementi tipici della situazione odierna sono infatti: l'intensificazione dello sfruttamento della forza-lavoro; l'inasprimento della disputa fra potenze imperialiste e grandi monopoli finanziari per i mercati di sbocco, le materie prime, con la tendenza allo scontro armato per la nuova ripartizione del mondo e delle sfere di

influenza; l'intensificazione della politica neocoloniale, il ricorso ai protettorati, ai regimi vassalli, per conquistare posizioni di forza; l'inasprimento delle questioni nazionali e razziali.

In tutti i paesi imperialisti e capitalisti, gli attacchi del capitale e dei governi alla classe operaia e ai lavoratori in generale sono in aumento, tutti i problemi dell'economia gravano sulle masse lavoratrici e sui popoli.

All'interno di questi paesi si verifica l'attacco diretto della borghesia contro le conquiste e le libertà della classe operaia, con lo scopo di instaurare regimi reazionari o fascisti e imporre, in ogni caso, una ferrea dittatura dell'oligarchia finanziaria.

I gruppi più reazionari e aggressivi del grande capitale danno impulso ai fenomeni della militarizzazione e della fascistizzazione della vita politica, espressione della crescente difficoltà a governare con i vecchi metodi del parlamentarismo e della democrazia borghese e del tentativo di cercare una via di uscita dalla crisi generale del capitalismo. In questo sono favoriti dalla politica di tradimento degli interessi della classe operaia portata avanti dai capi socialdemocratici e riformisti.

Conseguenza diretta del deterioramento dell'economia e degli attacchi ai proletari e ai popoli oppressi sono il risveglio e la crescente mobilitazione delle masse sfruttate e oppresse che si verifica in molti paesi, sia quelli imperialisti sia quelli dipendenti e neocoloniali, in alcuni dei quali con tendenza a trasformarsi in rivolte, con l'emergere e diffusione di scioperi prolungati e manifestazioni di massa.

Viviamo in un periodo in cui si intensifica la lotta tra lavoro e capitale, tra classe operaia e borghesia.

La resistenza della classe operaia e delle masse lavoratrici, che non hanno mai accettato passivamente la situazione in cui vivono e tanto meno gli attacchi dei capitalisti e dei loro governi, è in aumento su scala internazionale.

Nella fase attuale le ondate della lotta del proletariato – che, smentendo quotidianamente la leggenda reazionaria della sua «scomparsa», continua a crescere quantitativamente su scala internazionale - hanno ripreso slancio in molti paesi e sono in costante ascesa, dimostrando che reazionari, liberali e riformisti non possono arrestare l'esplosione delle energie rivoluzionarie degli sfruttati. Gli antagonismi di classe si manifestano in modo sempre più netto, suscitati dallo sviluppo internazionale del capitale monopolistico finanziario.

Prodotto fondamentale della crisi generale del capitalismo è dunque l'incessante tendenza al processo rivoluzionario, l'aspra lotta fra le classi a livello nazionale e internazionale, fra proletariato e borghesia, fra i popoli e le nazioni oppresse e l'imperialismo.

La crisi generale del capitalismo investe in pieno anche il nostro paese. Dal caso Stellantis, alla ex Ilva, dalla deindustrializzazione di intere aree all'abbandono del meridione si moltiplicano gli esempi del fradiciume e del disfacimento del sistema di sfruttamento italiano.

Tutti i principali indicatori, dati economici e socio-statistici confermano che si tratta di un processo di declino generalizzato e particolarmente rapido su ogni piano.

Negli ultimi 25 anni l'imperialismo italiano non è mai andato oltre una crescita del 2% del Pil (ad eccezione del "rimbalzo" post pandemia); oggi langue in una stagnazione nonostante la terapia miliardaria del PNRR.

La produttività del lavoro ristagna, non certo a causa dell'intensificato sfruttamento imposto ai proletari, ma per via degli scarsi investimenti in capitale fisso, ricerca e sviluppo, formazione, etc.

La produzione industriale italiana è ancora 15 punti sotto il picco pre-crisi del 2008. Il valore aggiunto dall'industria manifatturiera è sceso dell'8,4% dal 2007 al 2022 (nel Sud è crollato del 27%).

Mentre la domanda interna langue a causa dei sempre più bassi salari, la quota mondiale di export italiano si è contratta a causa della concorrenza delle potenze capitalistiche emergenti.

Il paese diviene sempre più mercato per le grandi imprese straniere che comprano i marchi e licenziano in massa.

Il debito pubblico ha raggiunto i 3 mila miliardi di euro e viene fatto pagare interamente alle masse lavoratrici, mentre l'evasione fiscale supera i 100 miliardi annui.

Il tasso di attività e di occupazione (sempre più precaria) è all'ultimo posto nella UE. L'emigrazione di massa prevale sull'immigrazione.

La legge dell'accumulazione capitalistica e le politiche applicate dalla classe dominante hanno ampliato le disuguaglianze e il fossato sociale: il 5% delle famiglie possiede il 46% della ricchezza nazionale, mentre circa il 10 % della popolazione è in povertà.

Anche la forbice fra Nord e Sud si è allargata, a causa delle politiche seguite dalla classe al potere.

Una dei sintomi più evidenti del disfacimento economico e sociale dell'imperialismo italiano è la crisi demografica, che negli ultimi anni si è accelerata (la popolazione italiana fra i 15 e i 64 anni si è ridotta di 600 mila unità dall'inizio pandemia al 2023; nel 2025 vi saranno in Italia 8 milioni di persone in età attiva in meno). A ciò si aggiunge la massiva emigrazione giovanile.

Con il pretesto di "ridurre il debito" e "combattere l'inflazione", la borghesia e i suoi governi di ogni colore hanno fatto ricorso a una politica monetaria restrittiva e tagliata la spesa pubblica per tutto tranne che per gli armamenti, le missioni militari, i piani della NATO, gli invii di armi al regime reazionario dell'Ucraina.

Nei luoghi di lavoro si intensifica al massimo lo sfruttamento, dilaga il precariato, aumentano gli omicidi "bianchi". Sul piano politico la democrazia e le libertà democratiche borghesi sono diventate sempre più limitate, i diritti dei lavoratori, in primo luogo quelli di sciopero, di manifestazione, di organizzazione, sono sempre più attaccati.

Il controllo poliziesco e la repressione si abbattano sui proletari, specie i più giovani, che lottano duramente, e su tutte le manifestazioni di genuina protesta sociale.

Questa tendenza reazionaria è la tendenza generale dei monopoli e dell'imperialismo, e oggi, poiché la borghesia dominante ha difficoltà a governare con il consenso, si sta manifestando su scala notevole sotto forma di fascistizzazione dello Stato e della società.

Nonostante le continue misure e manovre antioperaie e antipopolari, l'Italia borghese perde colpi e vede peggiorare la sua posizione nei confronti degli altri paesi capitalisti.

Nessun altro paese a capitalismo avanzato ha subito una caduta così vistosa e rapida negli ultimi anni.

Questo fenomeno va iscritto a pieno titolo nella crisi generale del capitalismo, ne è una sua espressione specifica perché l'Italia è un paese imperialista, parte integrante del sistema mondiale di sfruttamento, oppressione e asservimento del proletariato e dei popoli.

Il "Bel Paese" regredisce e si guasta su tutti i piani, perché il capitalismo nel suo stadio monopolistico è divenuto un modo di produzione parassitario, obsoleto, condannato dalle sue contraddizioni interne, storicamente superato.

La deindustrializzazione, i crack, le crisi generali e settoriali, la povertà, la disoccupazione, il precariato, l'ignoranza, la devastazione ambientale, le numerose epidemie sociali, ecc. non sono eventi anomali o eccezionali in ambito capitalistico, bensì la regola, la logica conseguenza di un sistema basato sulla ricerca del massimo profitto.

Sulla base dello sviluppo monopolistico, la contraddizione fra il crescente carattere sociale della produzione e la forma capitalistica privata dell'appropriazione della ricchezza si è considerevolmente aggravata.

Il dominio dei gruppi dell'oligarchia finanziaria che controllano grandi imprese, le costruzioni, le banche, l'agroindustria, la pesca, il commercio e la distribuzione, etc., trascina il nostro paese nel declino e nella rovina economica, sociale e ambientale.

Lo strapotere dei monopoli capitalistici ha influenza diretta e indiretta sull'intero apparato statale, sui governi, sulle amministrazioni regionali e locali, che devono portare avanti le loro esigenze di profitto e volontà politiche.

L'economia e la politica dei monopolisti è diretta contro gli interessi della stragrande maggioranza della popolazione.

Il massimo profitto è lo scopo del capitale monopolistico, ottenuto a spese della classe operaia e delle masse lavoratrici, del saccheggio delle risorse del paese e degli altri popoli.

Il regresso italiano ha aspetti specifici. Esistono delle ragioni che determinano le difficoltà supplementari e il graduale declino italiano rispetto le altre economie imperialiste e capitaliste.

Sono le caratteristiche intrinseche del capitalismo finanziario italiano, così come sviluppatosi dall'unità nazionale in poi, che determinano la debolezza e il disfacimento del "sistema-paese".

Vengono così al pettine i nodi e le tare storiche di un capitalismo monopolistico partito tardi e mai evolutosi pienamente, basato su una struttura gracile e frammentata, con un ristretto numero di grandi imprese senza grandi capitali, assenti nei settori strategici, compenstrate con le mafie; a ciò si accompagna una piccola borghesia abnorme e una classe dirigente incapace di affrontare le questioni dello sviluppo complessivo e del progresso del paese, dei suoi problemi strutturali irrisolti.

Siamo allo sfacelo di un sistema volto al massimo profitto, dominato da un gruppo di monopoli che utilizzano il potere dello Stato per concentrare e centralizzare il capitale, aumentare la loro potenza, saccheggiare le masse popolari e ricevere crediti e sovvenzioni. In una parola di quell'imperialismo che Lenin definì "straccione", che oggi compete e rivaleggia per restare nel gruppo delle maggiori potenze imperialiste.

Le gravi condizioni interne e l'inasprimento dei contrasti fra potenze imperialiste, spingono la borghesia e il suo Stato ad accentuare sul piano interno l'offensiva contro le condizioni di vita e di lavoro dei proletari e degli altri lavoratori sfruttati, a restringere le elementari libertà conquistate dal proletariato e delle grandi masse popolari, e sul piano estero alla politica di guerra e provocazione, allo scopo di difendere gli interessi del capitalismo monopolistico italiano rovesciando sulle spalle delle masse lavoratrici tutti i carichi di questa criminale politica.

A tal fine la borghesia, mentre riarma e militarizza la società, continua a mettersi al carro delle potenze imperialiste più forti, in primo luogo gli USA, che fanno del nostro paese la retrovia dei fronti di guerra in Europa, Africa e Medio Oriente, la sede di un vasto complesso militare nucleare e convenzionale, il cavallo di Troia in Europa, il fiancheggiatore dei criminali sionisti israeliani.

Su queste basi procede la decomposizione delle istituzioni e dei partiti politici della borghesia, in profonda crisi di consenso (come dimostra il crescente astensionismo nelle elezioni). All'instabilità economica si accompagna quella politica, avanza la crisi della democrazia borghese, che viene gradualmente liquidata assieme ai diritti dei lavoratori, a partire da quelli di sciopero, di manifestazione, di organizzazione. La guerra imperialista accelera queste tendenze, poiché la borghesia ha la necessità di consolidare le proprie retrovie, reprimere i "propri" operai, mettere in riga i paesi dipendenti.

L'Italia imperialista ha da lungo tempo imboccato il viale del tramonto, ha perso qualsiasi prospettiva di sviluppo indipendente, di progresso, di miglioramento del benessere e della qualità della vita per le grandi masse.

Il fenomeno della crisi coinvolge l'insieme della vita sociale, senza poter essere ridotto a nessuno dei suoi aspetti particolari. È crisi dell'economia e della politica, crisi sociale, ambientale, energetica, morale, culturale, ideologica, etc. E' crisi di autorità e di consenso della borghesia. E' crisi dello Stato e dei suoi rapporti internazionali, in cui la mancanza di peso economico e la debolezza politica si traducono in maggiore subordinazione agli USA, all'UE, al Vaticano.

E' una crisi organica della classe dominante, di portata storica, che non può risolversi con un semplice ricambio fra partiti di destra o centrosinistra. Nessun governo borghese può far uscire l'Italia dal declino, dal degrado, dallo sfacelo, così come non esistono soluzioni parlamentari che possono risolvere le stridenti contraddizioni esistenti.

La borghesia non può far uscire la società italiana dalla profonda crisi esistente perché essa stessa l'ha generata, essendo la prima responsabile del marciame e della decadenza della società italiana; perché è una classe che diventando imperialista ha esaurito qualsiasi funzione progressiva e nazionale, una classe corrotta sino alle midolla, avida, egoista, che pensa unicamente a difendere i propri profitti e privilegi trincerandosi nell'involuzione reazionaria, nella distruzione delle conquiste e dei diritti democratici ottenuti dalla classe operaia; perché il pugno di famiglie dell'oligarchia dominante non ha alcun interesse allo sviluppo e alla soluzione delle più importanti questioni che strangolano il nostro paese: la questione operaia, quella sociale, quella meridionale, quella vaticana e dei rapporti internazionali.

La storia dimostra che la classe dominante – e in particolare la sua frazione imperialista - è il principale ostacolo al progresso e allo sviluppo sociale.

Essa ha concluso da tempo il suo compito storico e non può condurre il paese fuori dal declino e dal disfacimento su tutti i piani, non può offrirci alcuna prospettiva di miglioramento per le grandi masse, incapace com'è persino di vedere la realtà e di pensare di modificarla razionalmente.

Assieme ai suoi partiti e ai suoi collaboratori può solo aggravare lo sfacelo economico-sociale in atto, scaricando il peso della sua crisi generale sulle masse popolari, alimentando fra le masse la divisione, l'individualismo dilagante, la rassegnazione, l'immobilismo, il senso di sfiducia e di impotenza, diffondendo droghe e ideologie reazionarie, false illusioni di rifugio nei piaceri personali, per continuare a dominare attraverso politiche neoliberiste e neocorporative, autoritarie e repressive.

Le sole misure che conosce per uscire dalla crisi e salvare il suo sistema di sfruttamento e oppressione sono l'assalto contro le conquiste e i diritti dei lavoratori, la rapina delle ricchezze pubbliche e naturali.

È un crimine sacrificare gli interessi dei lavoratori sfruttati per giungere a compromessi di principio con una classe che non ha più nulla da offrire se non condizioni di esistenza in continuo peggioramento, smantellamento sistematico delle conquiste sociali e democratiche, meno assistenza e salute per le masse, avventure militari all'estero, difesa a oltranza dei suoi privilegi.

Questo crimine viene commesso dai quadri dirigenti dei partiti riformisti, socialdemocratici e revisionisti, corrotti dall'imperialismo e legati alla «propria» borghesia e al «proprio» Stato imperialistico.

Ma tutti i tentativi di attenuare le piaghe del sistema borghese, di mutare in senso favorevole ai lavoratori le basi dell'imperialismo si sono rivelati ingannevoli e fallimentari. La via riformista ha condotto solo a lasciare più terreno ai capitalisti, a farli divenire più aggressivi e a permettere alla reazione di risollevar la testa, a causa della sua linea di cedimenti, di disarmo della classe operaia e divisione delle masse popolari.

Tale politica in realtà serve a confondere gli operai quando lottano, a tenerli buoni e disorganizzarli con delle concessioni minimali, a dividerli dagli altri strati sociali oppressi dal capitalismo, mentre si accumulano gli elementi che porteranno il nostro paese a una grave crisi economica, politica e sociale.

Il ruolo dei riformisti e degli opportunisti e dei vertici sindacali negli ultimi decenni è stato di appoggio servile, quando non di partecipazione diretta, ai governi dell'oligarchia finanziaria, di freno e divisione delle lotte, di isolamento dei settori operai più combattivi, di collaborazionismo sfrenato con i capitalisti e di appoggio alla repressione delle lotte, di sostegno alle missioni e alle guerre imperialiste, al riarmo, mentre si tagliano le spese per la sanità e la scuola pubblica, i salari e le pensioni.

Si tratta di una politica a sostegno dell'oligarchia finanziaria che in certe fasi favorisce l'andata al governo dei liberal-riformisti, ovvero l'ala sinistra della borghesia reazionaria, i quali garantiscono la pace sociale, assicurando che non vengano intaccati gli attuali rapporti sociali, la divisione in classi, il mercato capitalista, lo sfruttamento della classe operaia.

Esiste una via di uscita da questa situazione? Noi sappiamo che lo sfruttamento, la povertà, la sofferenza, la miseria materiale e culturale possono essere aboliti. La catastrofe ambientale, il surriscaldamento del pianeta possono essere evitati e prevenuti. Gli equilibri alterati possono essere ristabiliti su nuove basi. Le guerre inevitabili nel capitalismo possono essere eliminate. Già esistono tutte le pre-condizioni materiali, scientifiche, tecnologiche, per uno sviluppo durevole e vitale per l'intera umanità e per realizzare con nuovi rapporti di produzione e di distribuzione dei beni il soddisfacimento delle crescenti esigenze dei lavoratori e delle masse popolari.

Ma questo non potrà mai accadere nell'attuale modo di produzione in cui il disordine globale, le guerre e le crisi di ogni tipo si moltiplicheranno, i poveri diverranno sempre più poveri e i ricchi sempre più ricchi nonostante tutti gli ipocriti tentativi dei politicanti capitalisti di ridurre i mali ed i disastri provocati dal sistema attuale.

Ciò è dovuto al fatto che il modo di produzione, l'ordine capitalista, le fondamenta della società borghese sono il problema, la radice delle sofferenze e di tutti i disastri attuali. Le leggi economiche che stanno alla base dell'imperialismo fanno sì che venga minata la principale forza produttiva, il lavoro umano, e alterato in maniera gravissima il rapporto fra gli esseri umani e la natura, depredando le limitate risorse del pianeta.

La decomposizione sempre più avanzata dell'imperialismo, le devastanti crisi ricorrenti, dimostrano che la contraddizione fondamentale tra il carattere privato (e oggi monopolistico) dei mezzi di produzione e il carattere sociale della produzione è sempre più grave e devastante, acuendo gli antagonismi di classe fra

borghesia e proletariato. Sono i rapporti di produzione borghesi, che si trovano in crescente contrasto con le forze produttive, a dover essere aboliti dal proletariato per via rivoluzionaria per uscire dalla crisi generale e multilaterale che attanaglia la società contemporanea.

Il modo di produzione capitalista ha raggiunto da tempo i suoi limiti storici, è divenuto una minaccia per la sopravvivenza della specie umana. Nonostante ciò la classe dominante si sforza di dimostrare che nessun altro sistema è possibile e va avanti con la frode della falsa alternanza fra i partiti borghesi di centro-sinistra e di centro-destra.

Questa classe non abbandonerà mai il potere e i propri privilegi volontariamente. Perciò deve essere abbattuta dalla rivoluzione proletaria per edificare un più elevato sistema di organizzazione socio-economica in cui i lavoratori possono usare il progresso a vantaggio proprio e dell'intera società: il sistema socialista, primo stadio della società comunista!

Di fronte al moribondo sistema capitalista è compito dei comunisti indicare qual è l'unica alternativa alla gravissima crisi attuale. E' solo con la rottura rivoluzionaria che propugniamo, con l'introduzione di un nuovo modo di produzione, con l'abolizione dei rapporti sociali borghesi e l'instaurazione del socialismo, la società pianificata dei produttori, che sarà possibile far progredire la società umana e salvare l'ambiente naturale.

Il socialismo rappresenta questa alternativa, nonostante le prime esperienze di costruzione della nuova società siano state sconfitte e il capitalismo restaurato, come risultato della battaglia senza esclusione di colpi condotta contro il socialismo e il marxismo-leninismo dall'imperialismo mondiale e dal revisionismo moderno, prodotto della capitolazione davanti alla pressione esterna imperialista e di quella interna borghese. Ma non per questo hanno perso validità e forza le ragioni storiche della classe operaia e dei popoli oppressi, la lotta per una società migliore e diversa, più avanzata e giusta. Non per questo sono venuti meno i limiti storici di un capitalismo parassitario e morente, premessa della rivoluzione socialista.

E allora – come sanno bene gli operai coscienti – dopo una sconfitta non resta che riprendere il cammino, con il sostegno dei fatti che provano su scala mondiale la necessità, la possibilità e l'urgenza del socialismo, forti dell'immensa esperienza accumulata in oltre centocinquanta anni di lotte per il potere, dalla Comune di Parigi all'incancellabile vittoria dell'Ottobre sovietico, dalla costruzione del socialismo in URSS ai progressi compiuti nei paesi di democrazia popolare, nelle lotte di liberazione dall'imperialismo.

Sì, quest'epoca storica è l'epoca in cui il socialismo che, malgrado la sua sconfitta transitoria, rinascerà e trionferà su scala mondiale come unica alternativa sicura al sistema capitalista-imperialista.

I tempi del tranquillo tran-tran parlamentare, delle illusioni riformiste, del pacifico sviluppo della lotta di classe si stanno esaurendo. Sotto i colpi della crisi il proletariato e le grandi masse si stanno risvegliando in tutto il pianeta. Ci aspettano conflitti decisivi in cui ancora una volta la classe operaia sferrerà il suo assalto al cielo.

Di qui la necessità e l'urgenza di ricostruire il Partito comunista, strumento indispensabile e decisivo per lo sviluppo e la vittoria della lotta di classe degli sfruttati contro gli sfruttatori.

Non una consorteria di politicanti che assicuri un posticino a furbi e carrieristi, non un forum di opinioni o un club di intellettuali, e nemmeno un partito che unisca "chi la pensa allo stesso modo".

Noi lottiamo per un partito diverso da tutti gli altri, un partito di una sola classe - il proletariato – composto e diretto dalla parte più avanzata della classe operaia. Un'organizzazione di quadri con una linea di massa, combattiva, centralizzata ed efficiente, con una propria ideologia e una politica del tutto indipendente da quella borghese, che sappia difendere gli interessi attuali e storici del proletariato radunando intorno ad esso, nella lotta contro il capitalismo sfruttatore, le masse rovinare degli strati intermedi dei lavoratori.

Presentiamo dunque alla classe operaia e alle masse sfruttate e oppresse un progetto di Programma generale che contiene le concezioni fondamentali sulla società che vogliamo costruire, gli scopi fondamentali per cui lotta il proletariato, le ragioni di fondo della battaglia rivoluzionaria per il socialismo che conduciamo.

Lo abbiamo elaborato sulla base dell'unica concezione scientifica del mondo, il materialismo storico e dialettico, sulla base della teoria scientifica elaborata da Marx, Engels, Lenin e Stalin applicata alla realtà concreta in cui viviamo, lavoriamo e lottiamo.

Il progetto di Programma - assieme al Programma d'azione che esprime le rivendicazioni urgenti e vitali degli operai, legate ai nostri scopi rivoluzionari (vedi file) - riveste una grande importanza ai fini della conquista della parte più avanzata del proletariato, così come per l'azione unita e coerente dei comunisti.

Sulla sua base sosteniamo la lotta della classe operaia e degli altri lavoratori sfruttati, sviluppandone la coscienza di classe, cooperando alla loro organizzazione, indicando i compiti e gli scopi della lotta. Ciò è oggi ancora più importante perché la frammentazione della classe e l'inconsapevolezza di ampi suoi settori di esserne parte pone difficoltà in più alla ripresa del movimento operaio e comunista.

Indirizziamo quindi il progetto di Programma alla classe operaia e a tutti i lavoratori sfruttati, ne sollecitiamo la più ampia diffusione da parte di tutti i proletari rivoluzionari che vi si riconoscono, invitandoli a entrare in contatto. Allo stesso tempo lo sottoponiamo alla discussione, alle considerazioni e ai suggerimenti delle forze che si richiamano al comunismo, dei progressisti, dei sinceri democratici e degli amanti della pace e della libertà.

PROGETTO DI PROGRAMMA

C'è una sola forza che può salvare l'Italia dal declino economico, dalla devastazione sociale e ambientale, dall'oscurantismo culturale, che può trarre fuori il paese dal vicolo cieco in cui l'ha condotto la borghesia.

C'è una sola forza che può garantire una prospettiva diversa, rinnovare il paese in senso economico, culturale, sociale, che può imprimere il dinamismo e generare la rinascita.

C'è una sola classe – la più rivoluzionaria fra tutte le classi sociali, la più interessata alla lotta per un nuovo e superiore ordinamento sociale - che può dirigere la società nell'interesse della stragrande maggioranza e non di un pugno di privilegiati, che è capace di organizzare uno stato e un'economia di tipo nuovo, utilizzando tutte le capacità e le energie delle masse lavoratrici.

Questa classe sociale è il proletariato che – in alleanza e alla testa degli altri lavoratori sfruttati e oppressi – spezzando con la rivoluzione il giogo capitalista-imperialista abatterà tutti gli ostacoli per l'ulteriore sviluppo dell'umanità.

Il caos, l'anarchia capitalistica, il marasma, la corruzione, la decadenza, possono essere sconfitti soltanto dalla classe che produce l'intera ricchezza sociale nel momento in cui si eleva a classe dominante e dirigente. Essa è capace di fondare su basi nuove la società dando vita a un movimento rivoluzionario e scrollandosi di dosso il vecchio e sudicio regime, per sostituirlo con la società comunista, l'unica che può distruggere le contraddizioni del sistema capitalistico, che minacciano di portare l'umanità alla degenerazione e alla rovina.

Il declino si tramuterà in risveglio sociale nella misura in cui il proletariato ritroverà la propria indipendenza di classe e avanzerà nel processo rivoluzionario, nel momento in cui la classe operaia si doterà di un partito di avanguardia e darà vita a un'azione storica rivoluzionaria che porterà al socialismo, primo stadio della società comunista, in una prospettiva internazionale.

L'unica soluzione ai problemi cronici e attuali della vita sociale e nazionale italiana consiste nella conquista degli obiettivi storici e delle aspirazioni del proletariato, nella realizzazione della sua funzione emancipatrice universale.

Solo la rivoluzione socialista – che è a un tempo una rivoluzione sociale, politica, economica, culturale, civile e morale - potrà portare progresso e benessere alla classe operaia e alla stragrande maggioranza della popolazione, potrà assicurare all'Italia un futuro migliore e diverso, offrendo un notevole contributo al progresso del proletariato e dei popoli del mondo.

Il Progetto di Programma generale per la trasformazione rivoluzionaria e il rinnovamento radicale della nostra società che lanciamo sorge dalla nostra visione del mondo, dall'esperienza storica della lotta di classe del proletariato, dall'analisi concreta della situazione internazionale e italiana e corrisponde alle necessità sociali. Si tratta di una bandiera di lotta che solleviamo per la riscossa del proletariato d'Italia e al tempo stesso un contributo per lo sviluppo della funzione storico-universale della classe operaia.

La soluzione che come comunisti (marxisti-leninisti) agiamo per il problema del potere è chiara: il rovesciamento della borghesia e l'instaurazione della dittatura del proletariato, strumento della rivoluzione proletaria, indispensabile per la transizione dal capitalismo al socialismo e dal socialismo al comunismo.

La conquista del potere da parte del proletariato, che dovrà essere strappato dalle mani della borghesia che userà tutti i mezzi della violenza e del terrore reazionario per mantenere il proprio dominio politico ed economico, è la condizione essenziale per risolvere i problemi fondamentali della società italiana, per lo sviluppo delle forme socialiste dell'economia e il progresso materiale e culturale del proletariato e delle masse lavoratrici.

Il potere del proletariato sulla borghesia si sostanzia nell'unione della classe operaia e degli altri settori delle masse lavoratrici sotto la direzione obbligatoria della classe operaia, la classe più rivoluzionaria della società, la sola capace di costruire il socialismo e sopprimere la resistenza degli sfruttatori e dei loro complici, il cui reparto di avanguardia è il Partito comunista.

La rivoluzione proletaria implica la soppressione dell'apparato governativo della borghesia e l'organizzazione di un apparato governativo proletario che incarni la dittatura del proletariato, strumento della liquidazione sistematica delle classi sfruttatrici e della loro espropriazione.

Non un semplice cambiamento di personaggi al governo, non un cambiamento di formule parlamentari che lasci intatto il vecchio ordinamento sociale e politico, non un governo delle sinistre borghesi e piccolo borghesi, ma un Governo degli operai e degli altri lavoratori sfruttati che sorga nel corso della demolizione dell'ordine borghese, un potere rivoluzionario che rappresenti gli interessi vitali, l'ampia alleanza e la stretta collaborazione del proletariato organizzato e dei lavoratori sfruttati della città e della campagna, del braccio e della mente. Questa alleanza può essere costituita solo sulla base della funzione dirigente della classe operaia, la forza più interessata nella lotta per un nuovo e superiore ordinamento sociale.

Un Governo proletario che non s'inchini davanti ai "sacri" principi del capitalismo, alle sue leggi e ai "dogmi costituzionali", che non chieda "permesso" ai padroni e alle loro vestali liberali e riformiste, ma sia deciso a spezzare il potere economico e politico della classe dominante, a espropriare l'oligarchia finanziaria e la borghesia, ad assumere la direzione e il controllo della produzione delle banche, a sbaragliare e disarmare le forze reazionarie interne ed esterne, i fascisti, i sabotatori, mettendoli nella condizione di non nuocere, a difendere e soddisfare gli interessi vitali dei lavoratori della città e della campagna contro tutti gli sfruttatori e i parassiti.

Un Governo di rottura rivoluzionaria che adotti provvedimenti energici contro gli sfruttatori e i parassiti, socializzi i principali mezzi di produzione e di scambio, ripudi il debito, esca immediatamente dalle istituzioni imperialiste, abolisca i privilegi borghesi e del clero, che favorisca e organizzi il controllo della classe operaia, prendendo misure per demolire la macchina oppressiva borghese e dar ai lavoratori i diritti e le libertà che gli spettano.

Questo Governo non può che sorgere dal movimento rivoluzionario della classe operaia e delle masse sfruttate e oppresse e appoggiarsi sui loro organismi e istituti di lotta di massa (consigli, comitati, commissioni, giunte, sindacati, cooperative, etc.) organizzati in un sistema nazionale per assumere le funzioni e i compiti posti dal processo rivoluzionario, creando l'apparato del nuovo potere politico proletario.

Per farla finita col marciame imperialista, per risolvere i problemi essenziali della vita sociale e aprire la strada al socialismo ci vuole dunque un vero Governo proletario che per la sua natura si contrappone sia alle formule borghesi sia alle illusioni socialdemocratiche.

Ma questo Governo ha per presupposto la costruzione di un forte Partito comunista e la conquista rivoluzionaria del potere. Solo così si potrà sconfiggere la borghesia sfruttatrice, abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione, socializzare la produzione sociale. Solo con il proletariato al potere si potrà avviare la costruzione della società socialista.

Nel socialismo il Partito comunista continuerà a giocare un ruolo decisivo. Durante il periodo della dittatura del proletariato rimarrà il più importante strumento nelle mani della classe operaia per costruire la nuova società, consolidare le sue vittorie e assicurare lo sviluppo sociale.

Il primo compito della rivoluzione vittoriosa – una volta rovesciata la dittatura borghese e conquistato il potere politico da parte della classe operaia e delle classi e strati sociali suoi alleati - sarà quello di

espropriare i monopoli capitalisti, incluse le proprietà delle aziende multinazionali presenti nel nostro paese; contemporaneamente verrà requisito il resto delle proprietà e delle fortune accumulate dalla borghesia, dal clero, dalla criminalità, dai corrotti, da tutti coloro che si sono ingrassati a spese del popolo.

L'abolizione della proprietà privata dei principali strumenti e mezzi di produzione e di scambio e la sua socializzazione faranno crescere enormemente la ricchezza delle masse lavoratrici, trasformando l'Italia in un paese prospero, capace di porre rimedio alle catastrofi sociali e ambientali prodotte dallo sviluppo capitalistico e costruire rapidamente una fiorente società socialista.

Le industrie, le grandi imprese commerciali e di distribuzione, i principali mezzi di trasporto e di comunicazione, le centrali energetiche, la grande proprietà fondiaria, le grandi fattorie, il sottosuolo, le acque, ecc., saranno espropriate senza indennizzo e nazionalizzate dal proletariato, condotte dallo stato socialista, divenendo quindi proprietà dei produttori associati, amministrare da Consigli operai formati da lavoratori manuali e intellettuali.

I sindacati della classe saranno collaboratori attivi e indispensabili del potere statale, la cui attività politica ed economica è diretta dal Partito comunista. In quanto scuola di comunismo, i sindacati mobilitano i lavoratori nella lotta per l'esecuzione dei piani di sviluppo dell'economia nazionale, stipuleranno i contratti collettivi e assumeranno il ruolo di scuola di amministrazione dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura socialiste, formando gli operai più adatti per questo scopo.

Insieme alla pianificazione dell'economia generale, il proletariato al potere impossessandosi della Banca di Stato, trasformerà l'apparato bancario in ente di emissione, di credito, centro contabile e apparato di controllo finanziario sulla produzione e sulla circolazione dello Stato socialista, adottando una severa regolamentazione del suo funzionamento.

Sarà istituito il monopolio del commercio estero e saranno annullati i debiti dello Stato verso i capitalisti esteri e del paese.

La base materiale della nuova società consisterà nella grande produzione automatizzata, tecnologicamente e scientificamente all'avanguardia, basata sulla cooperazione delle imprese liberate dallo sfruttamento, dalla feroce concorrenza e dalla ricerca spasmodica del massimo profitto. Grazie ad essa sarà possibile riorganizzare tutti i settori dell'economia e assicurare l'indipendenza del paese.

Si realizzerà il controllo e la vigilanza diretti, organici e permanenti della classe operaia e delle masse lavoratrici organizzate sulla produzione e la distribuzione dei beni, sugli organi statali e locali, sul fisco, sulla previdenza, sui sindacati, sulle cooperative, ecc.

L'economia nazionale sarà condotta in modo scientifico e pianificato da un unico centro statale per combinare e sviluppare le forze produttive in modo razionale, armonioso ed ecologicamente compatibile, osservando rigorosi standard produttivi e di ripartizione, questi ultimi dipendenti dalla quantità e qualità del lavoro di ogni persona. Lo sviluppo pianificato, senza crisi, dell'economia nazionale costituirà uno dei più grandi vantaggi del socialismo sul capitalismo e sarà un arma del popolo lavoratore al servizio della costruzione, del consolidamento e dello sviluppo del socialismo, in marcia verso il comunismo. Essa avrà lo scopo di accelerare la costruzione socialista e agirà in favore di un rapido e generale sviluppo delle forze produttive nell'interesse delle masse popolari e nel rispetto delle leggi della natura. Il piano verrà discusso e approvato da tutti i lavoratori che lo dovranno applicare e sviluppare.

Con la proprietà sociale, collettiva, dei mezzi e degli strumenti di produzione e grazie alla completa demolizione della macchina oppressiva dello stato borghese e all'esistenza di uno stato socialista, verrà soppressa la base materiale dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, si assicurerà la direzione economica del paese e si risolverà la contraddizione fra forze produttive e rapporti di produzione, aumentando la produzione sociale ed elevando il tenore di vita dei lavoratori. Verranno così create le condizioni per l'edificazione di una società socialista, il cui principio "da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro", proiettata verso il comunismo, la società senza classe e differenze di classe.

All'inizio il proletariato si incaricherà di rimediare ai danni che la borghesia ha inflitto alla società mobilitando tutte le energie delle masse popolari. Ciò avverrà in connessione alla creazione e al funzionamento degli organismi del potere proletario che soppianteranno l'intero sistema di potere borghese e alla cancellazione di tutte le leggi e gli atti che hanno un carattere antisociale e antisocialista.

Il popolo lavoratore del nostro paese, sebbene non abbia molte risorse naturali ed energetiche e abbia bisogno di un largo commercio e sviluppo di rapporti internazionali, possiede enormi risorse materiali lavorative, di mano d'opera e intellettive, culturali e naturali (finora sottoutilizzate, disprezzate e distrutte dalla borghesia).

Con il superamento del capitalismo esso sarà capace di incrementare rapidamente la qualificazione e la produttività del lavoro sociale, di generare ricchezza e di usarla in accordo con il principio socialista della soddisfazione delle sempre crescenti necessità materiali e culturali di tutta la società, nel rispetto delle leggi naturali.

Con il socialismo verranno abolite tutte le spese e le merci inutili e dannose tipiche della produzione e del commercio capitalistico, nonché quelle volte al mantenimento del gigantesco apparato burocratico e militare dello stato. Gli sprechi, gli abusi, le sacche di inefficienza verranno eliminati assieme ai privilegi di classe e ceti sociali. Le aziende pericolose, inquinanti o fatiscenti saranno smantellate, riconvertite e risanate. Verrà data priorità agli investimenti produttivi, alla ricerca, all'efficienza degli impianti, allo sviluppo di fonti energetiche alternative e pulite, al riequilibrio del rapporto con la natura.

Nell'Italia socialista ci sarà lavoro per tutti e la forza lavoro cesserà di essere una merce. Il diritto al lavoro avrà la sua base nella proprietà sociale dei mezzi di produzione e verrà assicurato dal proletariato costituitosi in classe dominante e dirigente.

Con lo sviluppo generale della produttività del lavoro, anche la durata massima della giornata lavorativa sarà progressivamente diminuita per lo meno sino a sei ore e in seguito a cinque, a parità di salario (ancora meno per i lavori pericolosi, gravosi e usuranti, eseguiti a rotazione). L'elevazione del livello tecnico-culturale degli operai, avvicinandolo al livello del personale tecnico e degli ingegneri avrà nel socialismo un'importanza di prim'ordine.

Vi sarà il divieto assoluto del lavoro dei bambini e limitato per gli adolescenti fino al 18° anno di età.

Il precariato verrà eliminato e il lavoro reso stabile e tutelato dai contratti nazionali di lavoro. I diritti lavorativi saranno estesi a tutti i lavoratori.

Il salario non sarà più il prezzo della forza lavoro, ma la quota dovuta al lavoratore di quella parte del prodotto sociale pagata dallo Stato socialista in ragione della quantità e qualità del lavoro fornito. Con l'elevamento della produzione socialista e della produttività del lavoro vi sarà il continuo aumento del salario reale e la sistematica riduzione dei prezzi delle merci di consumo popolare.

Gli straordinari, i turni notturni e festivi saranno cancellati (con l'eccezione delle produzioni e dei servizi in cui le organizzazioni operaie riconoscono ragioni tecniche e sociali indispensabili). Il riposo settimanale sarà obbligatorio e inizialmente di almeno 48 ore consecutive.

Il voto sarà reso decisionale e vincolante su tutti gli accordi con i sindacati operai.

Chiunque violerà i diritti dei lavoratori, le norme di igiene e sicurezza, chiunque saboterà la produzione, chiunque compirà atti e crimini antisociali verrà immediatamente arrestato e giudicato.

Le retribuzioni e i contributi saranno assicurati al 100% in caso di infortunio o malattia e in tutti i casi di perdita delle capacità lavorative.

Con il socialismo crescerà la disponibilità di tempo libero cosicché i lavoratori e le loro famiglie verranno liberati dallo stress e potranno dedicarsi a quelle attività culturali, ricreative, ecc. – favorite dallo stato socialista – che assicurano la crescita culturale, artistica, psicofisica di ogni persona e dell'intera collettività.

Con l'espropriazione della proprietà agraria capitalista, l'eliminazione della proprietà privata della terra e della compravendita delle terre, con la nazionalizzazione socialista della terra e l'istituzione nel settore agricolo di aziende collettive e statali, cesserà lo sfruttamento bestiale dei braccianti agricoli, l'oppressione dei piccoli contadini, degli allevatori strangolati dalle banche, dalle multe, dalla mancanza di macchine, di locali, ecc. Nel socialismo vi sarà l'unione volontaria della piccola economia contadina nella cooperazione rurale, per il suo potenziamento con l'aiuto statale più completo e l'inserimento della cooperazione nel lavoro della costruzione socialista.

Si porrà fine allo sfruttamento intensivo e unilaterale della terra e degli animali, l'intera produzione sarà riorganizzata su basi razionali ed ecologicamente compatibili. Verranno aboliti tutti i patti agrari e non sarà più permessa l'intermediazione parassitaria e la speculazione sui generi alimentari.

Anche gli artigiani, i lavoratori autonomi, che oggi sono asfissati dalla grande borghesia, dagli strozzini e dalla mafia, riceveranno identici vantaggi e si orienteranno verso l'unione volontaria nelle cooperative di lavoro, fondate sul lavoro personale escludente lo sfruttamento di lavoro altrui, e in maggiori unità produttive e industriali, per favorire, ove possibile, il passaggio di questa forma di produzione nella grande industria automatizzata. Parimenti vi sarà l'unione volontaria nell'apparato cooperativo della distribuzione di massa dei piccoli dettaglianti, per la trasformazione del commercio su scala pianificata, organizzata, statale, per la ripartizione dei prodotti.

Il socialismo garantirà un'adeguata e corretta nutrizione per tutti i cittadini, assicurerà l'autosufficienza alimentare e una crescita della produzione agroalimentare tale da esportare prodotti nel quadro di una politica commerciale di esportazione dei beni prodotti nazionalmente a basso costo e importazione dei beni prodotti all'estero a basso costo.

Il socialismo confischerà la grande proprietà edilizia e assicurerà buone abitazioni a basso costo di affitto per tutti. Vi sarà la distribuzione alle organizzazioni operaie dei palazzi e dei grandi edifici privati e pubblici.

Nel momento in cui la terra e gli edifici verranno considerati proprietà sociale, la speculazione e le rendite immobiliari verranno soppresse. Spariranno così i senza tetto e le miserevoli condizioni abitative e igieniche in cui sono costretti a vivere tanti operai, specie immigrati. Per elettricità, acqua, gas, telefonia e trasporti pubblici verranno introdotte tariffe sociali.

Il patrimonio immobiliare passerà sotto l'amministrazione degli organi del potere cittadino (manutenzione e canoni dei servizi domestici, assegnazione delle abitazioni a famiglie di nuova formazione, assegnazione agli operai di alloggi in prossimità delle aziende, assegnazione di alloggi più grandi in dipendenza dell'aumento del nucleo familiare, passaggio da un'abitazione ad un'altra, etc.). Il socialismo non toglierà la casa ai piccoli proprietari non capitalisti. Essi continueranno a vivere nelle case che abitano e riceveranno benefici dal nuovo ordinamento sociale. Ciò dal momento che la casa di abitazione verrà sgravata da ogni tassa e le banche e le compagnie finanziarie che li soffocano con i mutui, le ipoteche, i debiti, ecc., verranno nazionalizzate dalla classe operaia.

Il socialismo tutelerà i redditi del proprio lavoro, i beni di consumo, i risparmi, la casa di abitazione, gli oggetti dell'economia domestica e di uso quotidiano. Creerà le condizioni per un completo soddisfacimento dei bisogni personali della popolazione, assicurando una migliore qualità della vita.

Il potere del proletariato in Italia assicurerà il funzionamento di tutte le istituzioni socialmente utili: scuole e centri educativi, ospedali, cliniche, consultori, residenze per anziani, ecc. e garantirà che tali istituzioni avranno alti standard qualitativi e siano a disposizione gratuitamente per tutti i lavoratori e le lavoratrici, ai loro figli e ai pensionati.

In particolare il servizio sanitario verrà migliorato in senso quantitativo e qualitativo per assicurare la salute all'intera popolazione. Esso sarà gratuito, universale e omogeneo per i lavoratori e le loro famiglie. Vi sarà libero accesso a tutti gli ospedali e le cliniche. La sanità sarà imperniata sulla prevenzione, a partire dai luoghi di lavoro, dalle scuole, ecc., con apposite campagne di massa. Verrà eliminato il consumo dei farmaci inutili e dannosi e il relativo business.

Il settore ricreativo sarà riorganizzato permettendone l'accesso a prezzi accessibili, così come il settore turistico, che dovrà permettere soggiorni e vacanze a prezzi popolari per i lavoratori e per l'infanzia.

Nell'Italia socialista avrà una grande importanza la valorizzazione dell'immenso patrimonio artistico e culturale; essa diverrà una "potenza culturale" capace di rielaborare e irradiare a livello internazionale i più importanti risultati di millenni di sviluppo del pensiero umano, sviluppando una genuina cultura proletaria.

L'arte, le scienze, la cultura saranno posti al servizio delle masse. I musei, le case della cultura, i teatri, le biblioteche saranno aperti a costi minimi tutti i giorni della settimana. Vigerà il divieto assoluto di alienazione ed esportazione dei beni artistici. Tutte le opere d'arte verranno censite e quelle chiuse nelle gallerie private verranno recuperate in modo che le masse possano beneficiarne a pieno.

L'offerta socio-culturale verrà ampliata, le tipografie e i mass-media socializzati. Giornali, imprese cinematografiche, teatri, etc., svolgeranno un ruolo fondamentale per sviluppare la più vasta propaganda delle concezioni comuniste, che domineranno nella sfera ideologica e culturale, per educare la popolazione sulla base del marxismo-leninismo, con la formazione di una nuova intellettualità proveniente dalla classe operaia e delle masse popolari, fedele alla causa del socialismo e del comunismo.

Lo sviluppo programmato della scienza e della tecnica sarà in funzione della base produttiva materiale del socialismo. Lo Stato socialista trasformerà tutti i beni della scienza, della tecnica e della cultura in patrimonio del popolo. La ricerca per lo sviluppo della produzione e il progresso sociale, adeguatamente sostenuta dallo Stato, assumerà un ruolo fondamentale nelle università, nelle scuole, in tutte le istituzioni educative e nelle aziende socialiste. Grazie a ciò si creeranno le condizioni favorevoli al lavoro scientifico e al rientro nel paese di migliaia di lavoratori intellettuali e scienziati emigrati, elevando così le forze produttive.

Il trasporto pubblico sarà incrementato in modo da poter soddisfare le necessità connesse con lo spostamento dei lavoratori, degli studenti e con il tempo libero. L'intera rete dei trasporti verrà ridisegnata e ristrutturata, privilegiando i mezzi pubblici. Il trasporto delle merci su gomma sarà significativamente ridotto, incrementando quello su rotaia e per nave. Le strade diverranno così più sicure e i centri cittadini saranno liberati dal soffocante ingorgo automobilistico. Il necessario coordinamento tra i diversi tipi di trasporto, posti sotto un'unica direzione, verrà stabilito nella pianificazione economica, concorrendo così alla sua realizzazione.

Le città apparterranno ai lavoratori, alle donne, ai giovani che contribuiranno con la loro mobilitazione e organizzazione permanente, con i loro organismi locali, a ottimizzare la vita al loro interno.

Il contrasto fra la città e la campagna sarà gradualmente superato con un sostenibile e armonico sviluppo industriale-agricolo uniforme in tutto il paese. Il socialismo metterà le comunità locali nelle condizioni di conquistare un nuovo futuro e porrà ampie fasce di lavoratori nelle condizioni di vivere fuori dalle metropoli, che verranno finalmente decongestionate.

La situazione dei pensionati migliorerà sotto ogni aspetto. Nella società socialista i pensionati non saranno più considerati dei "vuoti a perdere". Fino a che saranno in grado di svolgere delle funzioni sociali offriranno il loro contributo per la costruzione della società socialista in tutti i campi, sviluppando il rapporto fra le generazioni. Sarà immediatamente introdotta l'età pensionabile a 60 anni per tutti i lavoratori (max. 35 anni di lavoro) e la pensione sarà pari al salario medio.

La gioventù conquisterà la possibilità di essere educata in maniera armonica e polivalente. L'accesso ai livelli più alti di istruzione non dipenderà più dalle condizioni economiche, che impediscono ai figli degli operai di andare alle scuole superiori e all'università. La scuola primaria e secondaria offrirà una valida educazione di base ai ragazzi. Essa non sarà più orientata a produrre forza-lavoro a basso costo per i padroni, ma a educare membri capaci e sviluppati della società socialista, personalità libere, forti e coraggiose.

Attraverso la combinazione della teoria e della pratica la scuola assicurerà un'educazione universale e politecnica. L'educazione pubblica e obbligatoria verrà portata subito a 13 anni di scuola (18 anni di età). Scuole, libri, oggetti scolastici, vitto, palestre, biblioteche, centri sociali, cinema, sale musicali, teatri, università popolari, case del popolo, saranno a spese dello Stato socialista e messi a disposizione dei ragazzi e dei lavoratori in modo da sviluppare pienamente e in modo continuativo la loro personalità, favorendo l'autoeducazione. Il massimo aiuto sarà dato agli operai e ai contadini che si dedicano per progredire, grazie alla rete di istituzioni culturali ed educative.

Per i bambini saranno in funzione asili nido, centri di infanzia, ludoteche, che non funzioneranno più come "parcheggi". Essi potranno allo stesso tempo passare parecchio tempo con le loro famiglie, perché le lavoratrici e i lavoratori avranno molte ore libere, e non saranno più logorati da fatica e stress.

Tutti questi benefici – e molti altri – saranno realizzabili perché l'economia della società socialista non produce per i profitti, ma per soddisfare i crescenti bisogni materiali e culturali dei lavoratori. Questi bisogni materiali e culturali si svilupperanno e verranno sempre più appagati, mano a mano che il socialismo verrà rafforzato ed esteso nei vari paesi.

Il socialismo non sarà in grado di coprire immediatamente tutte le necessità, ma fin dall'inizio sarà capace di assicurare i bisogni e i diritti fondamentali della stragrande maggioranza della società e assicurerà un tenore

di vita e una generale floridezza alla società che supereranno di gran lunga i periodi “migliori” del capitalismo.

Tutti i membri abili della società, lavorando per l'interesse comune e non per quello privato accrescendo così la produttività del lavoro, assicureranno un crescente benessere e il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari.

Retribuzioni uguali per uomini e donne, retribuzioni uguali per la stessa quantità di lavoro saranno realtà fin dal giorno dopo la rivoluzione proletaria, così come l'abolizione di tutte le imposte indirette (ticket, bolli, IVA, ecc.) e l'introduzione di un'imposizione fiscale fortemente progressiva sul reddito e la proprietà personale.

Con il socialismo sarà possibile abolire la duplice oppressione - di classe e di genere - che grava sulle donne lavoratrici. Ciò comporterà una vera eguaglianza sociale delle donne e degli uomini nella società, davanti alla legge e nei costumi;

Assieme al diritto al lavoro sarà garantito anche il diritto ad avere una famiglia e dei figli senza che ciò debba ricadere sulle spalle della donna. Gran parte dei lavori domestici verranno trasformati in compiti sociali. Ciò significherà mense nei posti di lavoro, nelle scuole e nei quartieri con cibi genuini e appropriati, a prezzi popolari; significherà lavanderie sociali, pulizie e manutenzione dei caseggiati svolti da cooperative, ecc. Ciò comporterà che le donne non dovranno più caricarsi di un doppio lavoro, mentre verrà loro assicurata la più ampia partecipazione alla produzione ed alla vita politica e sociale.

La pesante eredità dell'ideologia reazionaria e clericale, che penalizza le donne e le priva della loro autonomia e autostima, sarà distrutta, e ciò corrisponderà al ruolo nuovo che assumeranno nella società. Con il socialismo si creerà anche una forma superiore della famiglia e dei rapporti fra i sessi. Verrà bandita ogni forma di degradazione del corpo e una dura repressione colpirà ogni forma di violenza su donne e bambini.

Lo Stato socialista regolerà i suoi rapporti nei confronti della Chiesa cattolica e di tutte le confessioni religiose sulla base della più rigorosa separazione.

I cittadini avranno il diritto di professare liberamente le proprie credenze religiose, di praticare il culto e le usanze ispirate alla religione, così come sarà assicurata la libertà di propaganda atea. Non sarà ammessa la propaganda religiosa a fini politici, e sarà eliminata ogni influenza delle religioni nelle scuole di ogni ordine e grado.

Lo Stato socialista non ammetterà alcuna limitazione, interferenza e ingerenza di sovranità sul proprio territorio. Saranno pertanto dichiarati nulli e senza effetto i Patti Lateranensi del 1929, l'Accordo del 1984 fra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica e le varie Intese stipulate dallo Stato italiano con le altre confessioni religiose. Il territorio dello Stato della Città del Vaticano sarà annesso allo Stato italiano.

Tutti i beni appartenenti alle istituzioni religiose saranno espropriati senza indennizzo. I privilegi economici, sociali e fiscali del clero saranno soppressi.

I lavoratori e le lavoratrici immigrati con i loro figli verranno pienamente integrati nella società, con pari diritti politici ed economici, con l'unica condizione di osservare le norme della società socialista e di partecipare alla costruzione del socialismo. Finiranno le discriminazioni razziali e l'isolamento. Nella società libera dallo sfruttamento non ci sarà alcuna necessità di importare forza lavoro a basso costo. Nella misura in cui i paesi imperialisti diverranno socialisti e i paesi oppressi si libereranno dall'imperialismo cesserà anche il massiccio afflusso di immigrati. Nel socialismo verranno accolti i rifugiati politici, gli oppressi dalla borghesia e dalla reazione provenienti da ogni paese.

Lo Stato assumerà la forma di Repubblica socialista, la cui base politica sarà costituita dai nuovi organi del potere proletario (Consigli, Comitati, etc.) che sorgeranno nel corso del processo rivoluzionario e per esercitare il potere.

Essa avrà una costituzione realmente democratica e una chiara legislazione in cui i diritti del popolo lavoratore, contrariamente a quanto avviene nei paesi capitalisti, non potranno essere aggirati, elusi o smentiti dai paragrafi seguenti o dai codicilli. Essi verranno invece effettivamente garantiti dalla dittatura rivoluzionaria del proletariato e goduti dai lavoratori, assieme ai beni della produzione e della cultura.

Nel socialismo verrà garantito il diritto pieno di coscienza, di parola, di stampa, di associazione, di riunione, di manifestazione, di mobilitazione e di sciopero per i lavoratori. Tutti questi diritti serviranno a consolidare

la democrazia proletaria, a rafforzare e sviluppare il socialismo verso la società comunista, senza classi. Il potere proletario dovrà tuttavia intervenire in quei casi in cui, attraverso l'abuso di questi diritti, si manifestino correnti che mirano a liquidare il socialismo e restaurare il capitalismo.

Di conseguenza, non sussisterà la pienezza dei diritti politici e civili per gli ex appartenenti alla borghesia imperialista, i reazionari e i controrivoluzionari che persistono nella difesa del mantenimento dei rapporti capitalistici e dello sfruttamento dell'essere umano sull'essere umano.

Non sarà in alcun caso permesso di operare per ristabilire il capitalismo sconfitto, ma ancora non del tutto liquidato.

Una nuova Costituzione riconoscerà i mutamenti nel sistema politico ed economico del paese dopo l'instaurazione del potere proletario. Essa rispecchierà gli inizi del processo di sviluppo del paese sulla via del socialismo e schiuderà nuovi orizzonti per ulteriori trasformazioni economiche e sociali. La legislazione civile e penale della vecchia società borghese verrà abrogata. Tutta la legislazione dello Stato sarà conforme ai nuovi rapporti socialisti e ne assicurerà l'ulteriore sviluppo.

Gli organi della democrazia socialista dovranno essere necessariamente costituiti sulle basi delle migliori tradizioni del movimento operaio e comunista. Grazie ad essi l'apparato statale verrà avvicinato al popolo, finirà il parlamentarismo e la separazione fra potere legislativo ed esecutivo.

Allo stesso tempo le masse operaie e lavoratrici assumeranno l'amministrazione degli affari pubblici tramite i loro delegati.

La suddivisione amministrativa dello Stato socialista si determinerà con il corso stesso della costruzione socialista uniforme in tutto il paese. Il centralismo burocratico e asfissiante sarà rotto e diverrà una realtà il più ampio autogoverno locale e una completa autonomia amministrativa delle regioni, delle province, delle municipalità, delle unità produttive, delle scuole, ecc. Le autorità nominate dallo Stato e dal governo negli organismi locali verranno abolite.

Con il socialismo si renderanno le vaste masse della popolazione lavoratrice partecipi dell'amministrazione dello Stato. Vi sarà l'avvicinamento sempre maggiore degli organi del potere alle masse lavoratrici. Ogni operaio, ogni lavoratore, ogni cittadino potrà diventare un amministratore capace e responsabile della cosa pubblica.

Un'Assemblea nazionale unica, democraticamente eletta in rappresentanza della classe operaia e degli altri lavoratori, sarà l'organo legislativo e politico che discuterà e approverà la Costituzione, le leggi e il piano per lo sviluppo economico e culturale del paese, deciderà gli indirizzi generali di politica interna ed estera dello Stato e nominerà il Governo proletario centrale.

Le elezioni si svolgeranno a scrutinio universale, segreto, uguale e diretto. La circoscrizione elettorale di base sarà l'unità economica di appartenenza (fabbrica, ospedale, scuola, ufficio, ecc.). Nella repubblica socialista vigerà la revocabilità in ogni momento e senza eccezioni dei deputati che perdono la fiducia politica dei lavoratori che li hanno eletti o agiscono in contrasto col mandato popolare e con i principi socialisti. I dirigenti e funzionari pubblici – i quali saranno retribuiti in misura non superiore agli operai e posti al servizio diretto del popolo – dovranno partecipare a turno al lavoro produttivo e saranno responsabili davanti al popolo e revocabili anch'essi.

Il proletariato al potere combatterà senza tregua e punirà duramente i delinquenti e i banditi che rubano o dilapidano i beni pubblici, la corruzione, il parassitismo e le malefatte di tutti coloro che – a causa della loro posizione sociale – si approfittano del popolo. Il castigo verrà inflitto per ogni atto di abuso di potere, violenza o tortura.

Il potere proletario reprimerà la resistenza degli sfruttatori e ogni tentativo di reintrodurre i rapporti sociali borghesi; agirà per eliminare tutte le tendenze e i residui delle ideologie borghesi e reazionarie, colpirà inflessibilmente gli sforzi dell'imperialismo e dei suoi alleati, degli elementi deviazionisti, dei cospiratori, delle spie, di qualsiasi nuova borghesia e di tutti coloro che danno vita ad attività controrivoluzionarie. La piccola criminalità, che deriva dalla povertà e dall'esclusione sociale verrà presto ridotta e i condannati rieducati tramite il lavoro produttivo e le attività socialmente utili.

Le forze di polizia saranno sostituite da una guardia popolare diretta dalla classe operaia.

Verrà creata una forza armata popolare per difendere le conquiste della rivoluzione e del socialismo. Sarà promossa la provenienza operaia tra gli ufficiali dell'esercito popolare dello Stato socialista.

Esisteranno speciali organismi proletari di vigilanza composti dagli elementi più fedeli alla causa del socialismo, per impedire le attività terroriste della borghesia e dei fascisti, liquidare i controrivoluzionari e gli agenti nemici stranieri e interni.

Ci sarà una costante preparazione di massa per l'autodifesa delle conquiste sociali e democratiche, della libertà, dell'indipendenza, dell'unità e della sovranità del paese.

Con la rivoluzione socialista verrà abolita ogni forma di oppressione nazionale e stabilita la solidarietà degli operai del nostro paese con gli operai di tutti i paesi, in nome dell'internazionalismo proletario.

A tutte le nazionalità sarà riconosciuto il pieno diritto a disporre di se stesse, sino alla separazione dallo Stato.

Sarà intensificata la lotta contro tutti i residui di sciovinismo, odio nazionale, pregiudizi di razza e di altri prodotti ideologici della barbarie capitalista.

Verranno rafforzati i legami di fraternità e di solidarietà fra la classe operaia italiana e la classe operaia di tutti i paesi, si stabiliranno relazioni di appoggio e amicizia fra i popoli del mondo in tutti i campi.

L'Italia socialista ritroverà la sua sovranità, libertà e indipendenza: uscirà da qualsiasi alleanza imperialista e guerrafondaia (UE, NATO, ecc.), denuncerà ogni accordo segreto, cacerà le basi militari straniere e stabilirà il divieto permanente di installarne.

Allo stesso tempo rispetterà e aderirà ai trattati internazionali che non violino la sovranità propria e di altri paesi, che indeboliscano il sistema imperialista, proteggano i popoli e l'ambiente.

L'Italia socialista si difenderà dalle aggressioni dei paesi capitalisti, ma non prenderà mai parte alle guerre di rapina contro i popoli e le nazioni oppresse; si opporrà strenuamente a tutte le forme di sfruttamento neocoloniale, di egemonia e di oppressione nazionale. I debiti e i crediti esteri saranno annullati.

Sarà un paese che lavorerà attivamente per la pace, la libertà, la sovranità, l'indipendenza nazionale e il progresso sociale.

In politica estera non si isolerà ma punterà a stabilire accordi basati sul reciproco vantaggio e relazioni di buon vicinato con i paesi confinanti e dell'area mediterranea. Le potenzialità rappresentate dalla collocazione geografica verranno messe a frutto in campo commerciale, culturale, ecc.

La politica di commercio estero sarà determinata da un programma annuale o pluriennale di scambi capace di dare il massimo contributo al processo di sviluppo economico che si svolge nel quadro della pianificazione economica nazionale. Essa sarà fondata in linea di principio sull'esigenza del rapido ed economico passaggio dalla fase socialista a quella comunista.

L'Italia socialista appoggerà la rivoluzione proletaria, le rivoluzioni antimperialiste, democratiche e anticoloniali e antifeudali in tutto il mondo, per realizzare il fronte mondiale della rivoluzione contro il fronte mondiale dell'imperialismo.

Un'Organizzazione marxista-leninista per il Partito!

Per realizzare il Programma e venir fuori dal declino italiano, per liberarsi dalla condizione in cui vuole condannarci la borghesia è necessario che la classe operaia ricostruisca anzitutto il proprio reparto d'avanguardia organizzato e cosciente, lo stato maggiore capace di orientare le masse e guidarle alla conquista del potere politico: il Partito comunista.

Per avvicinare quest'obiettivo è oggi necessario formare un'Organizzazione comunista intermedia basata sul marxismo-leninismo e l'internazionalismo proletario, quale strumento adeguato alla fase preparatoria del Partito.

Un'Organizzazione di proletari rivoluzionari ideologicamente preparati e temprati nella lotta, indispensabile per sviluppare un sistematico e quotidiano intervento volto a unire il socialismo scientifico e il proletariato, soprattutto tra i moderni operai industriali, curando e conducendo i tre aspetti principali della lotta, teorico-ideologica, politica ed economica

Grazie a questa Organizzazione sarà possibile avanzare nella chiarezza e riunire le condizioni basilari per costituire un autentico Partito comunista, favorendo la rottura netta, aperta e definitiva con gli elementi revisionisti e opportunisti, contro la penetrazione dell'influenza di classi estranee nel movimento operaio e comunista.

Questa è la condizione necessaria per lottare contro la frammentazione organizzativa e la confusione ideologica, raccogliere i comunisti, gli operai avanzati e coscienti, i rivoluzionari proletari.

Oggi accumulare e preparare le forze per la rivoluzione significa lavorare sistematicamente e quotidianamente per costruire questa Organizzazione legata alla vita e alla lotta della classe operaia, con un chiaro Programma, per formare nuovi quadri e infondere la coscienza rivoluzionaria di classe nei settori avanzati della classe operaia, affinché si incorporino nel processo di costruzione del Partito.

A questo compito di importanza storica chiamiamo i sinceri comunisti, gli operai e le operaie coscienti, i giovani rivoluzionari, tutti coloro che si trovano sulle posizioni rivoluzionarie e di classe del proletariato e vogliono lottare per la conquista del potere politico e l'edificazione della società socialista.

25 Aprile 2025

ORGANIZZAZIONE PER IL PARTITO COMUNISTA DEL PROLETARIATO